

## Le Comunità Cristiane di Base Europee hanno un futuro?

Cari amici,

Il 4 maggio 2018 ci siamo incontrati a Rimini. Massimiliano Tosato mi aveva invitato e l'incontro di Marienburg ha reso possibile il viaggio mio e di Marleen.

Quella sera vi ho parlato della comunità di San Domenico ad Amsterdam ([vedi nota \\*](#)). Non perché è la nostra comunità, ma perché ha subito uno sviluppo attraverso il quale coinvolge e ispira centinaia di persone ogni domenica.

La mia storia è durata troppo a lungo, togliendo la parola agli altri, e di questo mi scuso. Era giunto il momento di mangiare e la giornata era terminata. Il sabato e la domenica mattina sono stati impegnati nella preparazione del grande incontro, che si svolgerà sempre a Rimini dal 21 al 23 settembre di quest'anno.

Abbiamo imparato molto sul significato delle vostre comunità e sul modo in cui pianificate insieme i convegni e prendete decisioni.

Durante il pranzo di saluto di domenica, ho deciso di inviarvi questa lettera per dirvi cosa avevamo nel cuore e perché eravamo andati a Rimini. Speriamo che ora, due mesi dopo, avrete qualche minuto per riflettere sul nostro pensiero.

### **Le comunità di base nel 2018**

Generalmente possiamo distinguere due tipi di comunità di base. Il primo è il gruppo che è iniziato poco dopo il Concilio Vaticano II, alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70. Molte comunità di questo gruppo non esistono più. Soprattutto le comunità più piccole hanno perso i loro membri a causa della morte di molti di essi e sono finite. Ma ci sono state comunità in cui finiva l'ispirazione per cui erano nate: le aspettative di crescere in numero e diventare un esempio per le parrocchie esistenti in modo che il rinnovamento e l'indipendenza della comunità aumentassero, non si verificavano. Le strutture ecclesiastiche si dimostrarono così rigide, e dal vertice della chiesa il rinnovamento della leadership fu sempre più contrario. La gente ha lasciato la chiesa per la frustrazione e per l'aumento della secolarizzazione. Questo processo ha avuto luogo in tutti i paesi europei (e anche oltre!), Ma non allo stesso ritmo e nella stessa quantità. Ora queste comunità di base degli anni settanta sono diminuite di numero e di partecipanti e il processo continua. A proposito, non solo queste comunità ma anche le chiese nel loro complesso. Per molte persone moderne e completamente secolarizzate, i credenti sono persone in via di estinzione che si dedicano ancora alle fiabe. Nei Paesi Bassi, che è uno dei paesi più secolarizzati, le chiese cristiane non contano più nella vita e nel dibattito pubblico.

L'altro gruppo di comunità di base ha origini più recenti. Nei Paesi Bassi, in particolare, grazie ai sacerdoti più anziani che hanno animato il Vaticano II e formato gruppi di parrocchiani per pensare in modo più indipendente e assumersi la corresponsabilità delle comunità ecclesiali. A causa del fondamentalismo radicale con cui la nuova generazione di vescovi nei Paesi Bassi ha indurito la politica ecclesiale, l'opposizione a liberarsi dalla coercizione clericale è sorta dopo la scomparsa di questi dirigenti ecclesiastici, vescovi e parroci, anziani che avevano animato il post Concilio.

Fino alla conversione di Costantino, quando il cristianesimo divenne religione di stato, i cristiani vivevano in piccoli gruppi nell'impero romano, testimoniando la loro fede in un mondo ostile a causa del politeismo e ricercando nuove strutture adeguate per la loro comunità in crescita. Ovviamente non si tratta di copiare, ma di imparare da quel momento e dai tempi che seguirono dove molto è andato storto ma non tutto.

1. Il vangelo è il punto di partenza per essere chiesa, essere una comunità di fede. Tertulliano scrisse dell'anno 200 che i Gentili e gli oppositori dei cristiani dissero: "Vedi come si amano". L'amore reciproco che viene dall'amore di Dio deve quindi diventare l'elemento centrale di ogni comunità religiosa. Ovviamente, ora come allora, non sarà facile, ma non per questo meno urgente.
2. Seguendo l'esempio di Gesù di Nazareth, la pratica della fede viene prima della dottrina. E qui già si rivela un elemento importante di ciò che fu sbagliato nella prima epoca cristiana. Soprattutto tra i teologi, non esclusi i padri della chiesa, c'erano quelli che spesso dimenticavano l'amore nel

combattere uno con l'altro le rispettive interpretazioni della fede. Mettendo la pratica della fede al primo posto e praticando la tolleranza per le diverse opinioni, il legame d'amore tra le comunità di fede può crescere.

3. Il dialogo tra credenti, anche di altre comunità di fede, sulle questioni di fede e l'esperienza della fede è essenziale per una comunità. Non pretendere di capire e sapere più degli altri o fare meglio degli altri, ma imparare gli uni dagli altri in modo che ogni comunità migliori. Un detto rabbinico paragona la scuola con un fiume in cui le pietre si sfregano l'una contro l'altra e si lucidano a vicenda.
4. Le comunità di fede non possono diventare isole chiuse. Questo è il motivo per cui è importante che le comunità religiose mantengano frequenti contatti con le comunità vicine anche se vi sono grandi differenze tra loro. Esse in realtà formano una comunità di comunità. Questo era il modo come sorgevano una volta le diocesi. Attraverso uno scambio regolare di esperienze, la consapevolezza delle comunità può crescere. E si può impedire che le differenze crescano a dismisura al punto che non si veda quasi nessuna parentela. Indipendenza e solidarietà sono due facce della stessa medaglia.
5. Le comunità dello stesso paese condividono molti valori culturali. Le riunioni nazionali possono anche promuovere la solidarietà reciproca, anche se le dimensioni del paese determineranno in che misura ciò sia possibile. Inoltre, le comunità all'interno di uno stesso paese sono vincolate dalle stesse leggi e abitudini che facilitano la comprensione reciproca.
6. Nella maggior parte dei paesi (o delle regioni) esiste una chiara distinzione tra comunità di base indipendenti e parrocchie che fanno parte di una diocesi guidate da un vescovo. Le comunità di base sono escluse dalle azioni congiunte e dagli eventi delle parrocchie. Inoltre non condividono i benefici di quelle parrocchie. Tuttavia, sarà importante per le comunità di base vedere queste parrocchie come comunità sorelle. Perché in realtà, dal punto di vista teologico, esiste una sola chiesa, quella cioè che raccoglie tutti i seguaci di Gesù di Nazareth. La separazione tra le chiese è il risultato dei nostri errori e della nostra peccaminosità. Da questa consapevolezza, dovrebbe conseguire che tutti i cristiani dovrebbero ritrovarsi e confrontarsi.
7. Cooperazione con le parrocchie. Ove possibile, le comunità di base dovrebbero cercare il contatto con le parrocchie vicine per collaborare, dove possibile. Questo contatto rafforzerà la consapevolezza del punto precedente. Ma cosa ancora più importante, speriamo che verrà il giorno in cui la distinzione tra comunità religiose indipendenti e quelle legate a una diocesi non esisterà più. Tutto ciò può quindi condividere la libertà dei figli di Dio. Anticipare questa situazione futura sarà molto utile per le comunità di base e per le parrocchie.
8. Ci sono paesi - conosciamo personalmente le Fiandre in Belgio - dove la distinzione tra parrocchie e comunità indipendenti è minima nella pratica. Le parrocchie hanno sviluppato lì maggiori libertà e i loro vescovi hanno permesso questo, senza escluderle. Per questi paesi la cooperazione tra queste comunità e le altre parrocchie non solleverà alcun problema o almeno un minor numero di problemi. Possono aiutare a realizzare un riavvicinamento grazie alla reciproca collaborazione.
9. Le comunità di base e i loro movimenti spesso vivono in un bozzolo chiuso. Ciò si esprime anche nel fatto che sono poco conosciute o non conosciute da altri. Nell'introduzione abbiamo parlato del processo di secolarizzazione. Le persone che sono cresciute (in gran parte) fuori da ogni relazione ecclesiale e che hanno sviluppato una cultura secolare, a volte maturano altre idee intorno al loro quarantesimo o cinquantesimo anno perché sperimentano un vuoto nella loro vita. L'avversione alla chiesa è spesso un motivo per non cercare il contatto con le parrocchie. Ma anche le comunità di base non saranno cercate da costoro perché sono fuori dai loro orizzonti. Nell'era digitale queste comunità dovrebbero quindi muoversi attivamente su Internet. Un movimento di base nazionale potrebbe sviluppare un sito web in cui, utilizzando la tecnologia di Google, può essere realizzata una mappa con le località in cui si trovano le comunità religiose indipendenti di quel paese, così come i campanili indicano nel paesaggio la presenza di chiese. Indicazioni e indirizzi su quella mappa sono sufficienti per rendere più facile per le persone che stanno cercando di mettersi sulle tracce di queste comunità e trovare qui nuove fonti spirituali. Un esempio di tale sito Web - vedi [qui](#) - è stato sviluppato nei Paesi Bassi. Questo offre nuove possibilità, se questi siti sono ben mantenuti

10. Essere conosciuti non è sufficiente. Anche le persone nuove devono essere ben accolte. Questo si realizza principalmente in un modo per cui i nuovi arrivati possano sentirsi rapidamente benvenuti. Il modo di essere trattati reciprocamente è immediato per chi è nuovo: "qui sono il benvenuto". Sarà utile per le comunità di base chiedersi spesso se manifestano tale apertura. È bene lasciarsi valutare da un estraneo veramente indipendente, su questo punto. Uno degli elementi che contraddice l'apertura riguarda la situazione quando si tratta di cambiare idee. In una comunità chiusa sarà facile rispondere alle domande critiche dei nuovi arrivati: lo abbiamo sempre fatto! Se uno non è disponibile a cambiare, gli estranei non si sentiranno facilmente attratti a far parte di una tale comunità.
11. Ci sono spesso problemi molto piccoli ma pratici che manifestano apertura. Se un nuovo arrivato si presenta per la prima volta a una celebrazione di una comunità, cosa vede? Le persone che stanno lavorando insieme e non hanno uno sguardo per lui o lei? O alcuni rappresentanti della comunità che sono pronti a presentare un testo con un saluto e una parola di benvenuto con quello che avverrà nella celebrazione? Fai un tentativo e vedrai che il clima nella comunità irradia con il benvenuto.

Non faremo dodici articoli e ci fermeremo a undici punti! Tutti possono pensare ad altre cose creativamente per far sì che i movimenti di base possano averne beneficio nel proprio ambiente. Vi auguriamo successo con questo e speriamo che i nostri commenti possano arrivare presto alla vostra attenzione.

*Marleen Wijdeveld e Isaac Wüst*